

Numero
3070

aa

1

Bellinzona
21 giugno 2023

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Giulia Petralli
e cofirmatari
Per il Gruppo I Verdi del Ticino
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione no. 57.23 del 21 aprile 2023 Come sono gestiti i fondi destinati alla cultura?

Signore deputate e signori deputati,

Con la presente rispondiamo alle domande poste nel vostro atto parlamentare.

Premessa

Il Consiglio di Stato si rallegra che grazie alle domande formulate nell'interrogazione sia stata data l'occasione di portare l'attenzione su un settore importante, quello culturale. Malgrado la centralità nelle vite di molte Cittadine e Cittadini, questo comparto registra un impatto amministrativo piuttosto secondario (nel perimetro considerato nell'interrogazione le spese occupano lo 0.3% delle uscite correnti dello Stato (fonte: Conto economico, Consuntivo 2022, conti DCSU 650, 652 e 654). È importante sottolineare che la politica culturale comprende numerosi operatori pubblici e privati, e che il Cantone è parte di un sistema. Particolarmente importante alla luce delle domande formulate è la relazione con la politica della Confederazione (in particolare con il Messaggio sulla cultura) e il dialogo con i Comuni.

1. Facendo riferimento alla risposta 1. fornita all'Interrogazione n. 24.23, come mai la DCSU utilizza i fondi dell'Aiuto Federale (AF), ricevuti dalla Confederazione per la promozione della lingua e cultura italiana per finanziare i propri uffici (Osservatorio Culturale / Uff. analisi e patrimonio culturale digitale) invece di destinarli a progetti, come il DCSU sostiene essere il suo scopo?

Nella risposta all'interrogazione n. 24.23 del 13 febbraio 2023 si rileva che i fondi dell'Aiuto federale (AF) sono utilizzati sulla base di un contratto di prestazioni che definisce il perimetro e lo scopo delle iniziative. Come in altri settori, le fonti di finanziamento non possono essere utilizzate indiscriminatamente, ma sono legate ad accordi di collaborazione precisi. Nella fattispecie, il mandato prevede il finanziamento di iniziative legate alla promozione della lingua e la cultura italiana. Per il finanziamento di altri progetti in ambito culturale, e in particolare le attività culturali indipendenti nei settori

della musica, delle arti sceniche e delle arti visive, la Divisione deve fare capo ad altre fonti, come il Fondo Swisslos, gestito a sua volta da un regolamento. Il Consiglio di Stato sottolinea che il settore del finanziamento alla cultura non è articolato da prassi, ma da processi definiti in base ad apparati legali (leggi e regolamenti). Gli esempi citati nella domanda rientrano nei parametri qui riferiti. Vedi risposta seguente.

2. Come prevede vengano utilizzati i fondi AF l'accordo fra Confederazione e Cantone?

L'accordo tra Confederazione e Cantone cita nella sua premessa: *Con il sostegno finanziario della Confederazione, il Cantone Ticino realizza progetti e programmi volti a salvaguardare e promuovere la lingua e la cultura italiana sul territorio cantonale e nazionale. Il Cantone Ticino sostiene inoltre attività di istituzioni e organizzazioni cantonali e progetti di terzi con il medesimo intento.* Si rileva che il primo destinatario dei fondi della Confederazione è il Cantone, tramite progetti e programmi gestiti internamente impiegando personale stipendiato per questo scopo. In particolare il punto 5.2 dell'accordo cita:

Con l'Aiuto federale il Cantone Ticino sostiene istituzioni e organizzazioni attive sul suo territorio per la promozione e la salvaguardia della lingua e della cultura italiana, in particolare:

- *L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC) per le sue attività di monitoraggio del panorama culturale del territorio; i rilevamenti statistici dell'OC sono indispensabili per la formulazione delle strategie di politica culturale del Cantone;*
- *L'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) per le sue attività di promozione della lingua e cultura italiana, per la ricerca e il monitoraggio della situazione della lingua italiana su tutto il territorio nazionale [...];*
- *Il Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale (SVPC) per le sue attività nel settore della digitalizzazione.*

3. Come valuta il Consiglio di Stato l'attività dell'Osservatorio culturale – in termini di costi/benefici – in base all'esperienza fin qui condotta?

Come evidenziato nel Rendiconto del Consiglio di Stato (cfr. cap. 5.5.5.1), l'Osservatorio culturale del Cantone Ticino è un servizio che a fronte di risorse contenute (3 PPA, di cui la metà finanziate dall'Aiuto federale) ha saputo corrispondere all'importante mandato istituzionale "di analisi e di statistica in ambito culturale" (Regolamento della legge sul sostegno alla cultura del 16 dicembre 2014). Non si è unicamente occupato di condurre ricerche statistiche, ma ha anche proposto momenti di dialogo e interazione con gli operatori sul territorio, un tema importante in un settore dinamico e complesso come quello culturale. A titolo d'esempio, nel 2022 l'OC ha organizzato una tavola rotonda dedicata al futuro delle agende culturali (*Le agende culturali nella Svizzera italiana*, 11 ottobre 2022) e un incontro dedicato al lavoro condotto dal Corso di laurea in comunicazione visiva, che ha permesso l'elaborazione delle immagini dei fascicoli *Territori di parole (Leggere il Mendrisiotto attraverso le immagini*, 1 dicembre 2022). Negli ultimi anni l'Osservatorio si è progressivamente trasformato, suscitando interesse anche nel resto della Svizzera, con inviti a conferenze ed eventi di rilevanza nazionale come le Giornate svizzere della statistica (Lucerna, 26-27 ottobre 2022) e le collaborazioni collaudate con l'Istituto svizzero di Roma. Il Consiglio di Stato reputa utile sostenere questo tipo di piattaforma di dialogo anche alla luce delle reazioni dell'Ufficio federale

della cultura, che ha salutato positivamente la recente creazione dell'Observatoire culturel romand. Su questo fronte va ricordato che l'Osservatorio ticinese non è un'iniziativa emarginata, ma è in rete con le proposte presenti nel resto della Svizzera e in Italia (in particolare con l'Osservatorio culturale del Piemonte). Grazie alla rete di collaborazioni, nel 2022 l'Osservatorio ha saputo proporre 6 articoli in periodici, ha curato 5 pubblicazioni, organizzato 5 eventi, ha aggiornato l'agenda culturale (3'794 eventi; 999 operatori registrati) e promosso il progetto di Guida letteraria (2'327 citazioni; 663 autori; 324 luoghi verificati). Va sottolineato il fatto che le iniziative non sono limitate ad aspetti istituzionali o alle pratiche culturali tradizionali, ma esse hanno aperto fronti strategicamente importanti sulle industrie creative, all'innovazione e alla cultura vissuta quotidianamente dalle cittadine e dai cittadini (es. temi come le bibliocabine, volontariato, digitale, ecc.), adottando anche approcci partecipativi. Una delle iniziative che ha promosso la partecipazione attiva dell'utenza è stata la Guida letteraria, che fin dall'inizio ha stimolato la partecipazione della comunità di lettori, proprio per assicurare la miglior copertura possibile del territorio. I temi sviluppati non sono d'altronde decisi autonomamente, ma rispondono a richieste e esigenze che si sviluppano in rete (Dipartimento, Comitato scientifico, operatori culturali). L'ultima proposta in ordine di tempo, l'indagine sulle condizioni di lavoro degli artisti, è nata su richiesta di Visarte Ticino. Un ultimo aspetto che si rileva, riguarda gli sforzi promossi dall'OC per facilitare l'inserimento nella filiera dei neo-laureati e delle neo-laureate grazie alla presenza strutturata di praticanti grazie alla presenza di attività variegata, che vanno dalla redazione di testi, all'analisi statistica, alla comunicazione e alla gestione di progetti, i partecipanti a questi programmi hanno trovato sbocchi interessanti presso organizzazioni culturali e non. Proprio su questo tema, il responsabile dell'Osservatorio era stato intervistato nel 2019 dalla Rivista della Pro Ticino (*In Ticino per un'estate di lavoro*, agosto-settembre 2019). Alla luce di questi risultati, ottenuti con risorse limitate, l'Osservatorio è un buon investimento.

4. Corrisponde al vero che, nonostante gli uffici della DCSU abbiamo sede a Bellinzona, una sorta di "succursale" è stata aperta a Lugano?

La Direzione della DCSU ha sede presso Palazzo Franscini a Bellinzona e non dispone di succursali a Lugano. La deputata si riferisce verosimilmente a uno spazio presente all'interno di Palazzo Reali (sede MASI) di proprietà del Cantone. In questo piccolo ufficio di circa 15 mq sono abilitate tre persone ed è presente un terminale per le timbrature. Grazie a questo spazio, è possibile aumentare la sostenibilità e razionalizzare gli spostamenti in relazione alle numerose riunioni con portatori d'interesse del Sottoceneri. In futuro però non si esclude di rivedere l'utilizzo di questi spazi.

5. Se così fosse, non si tratterebbe di un inutile doppione? Con quali esigenze si giustificerebbe un nuovo ufficio? E come è finanziato?

Come accennato nella risposta precedente, non si tratta di un doppione, ma di un accorgimento logistico che consente di ottimizzare i trasferimenti tra la sede di servizio e l'agglomerato luganese, dove hanno sede numerose istituzioni legate alle attività della DCSU (USI, SUPSI, FOSI, MASI per citarne alcune). L'utilizzo di questo spazio per le attività della DCSU è stato negoziato con la Fondazione MASI. Attualmente l'affitto globale di Palazzo Reali viene detratto dal contributo annuale ai costi di gestione versati

dal Cantone. Con il rinnovo della convenzione tra Cantone e Masi prevista nel 2025 si procederà a formalizzare il pagamento della pigione per gli spazi utilizzati dalla DCSU.

6. Può il Consiglio di Stato, senza fare un elenco minuto di tutti gli spazi, fornire una panoramica degli uffici principali della Divisione, soprattutto quelli relativi alla parte culturale?

A palazzo Franscini la Direzione della DCSU dispone di un ufficio con uno spazio di accoglienza e il segretariato e di uno spazio per la Direttrice. L'Ufficio del sostegno alla cultura occupa quattro spazi a Palazzo Franscini. L'Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale occupa un *open space* presso la Residenza governativa, già sede dell'ufficio per i corsi per adulti, dove trovano spazio l'Osservatorio culturale e il Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale (SVPC). Come indicato nelle risposte precedenti, è infine presente uno spazio condiviso a Palazzo Reali a Lugano, a disposizione del DECS in caso di esigenze locali.

7. In quanti e quali progetti sono stati investiti i crediti per progetti di ristrutturazione COVID-19 ricevuti durante la pandemia? Come viene gestito e impiegato oggi il "Fondo Papa" dal quale si è attinto durante la pandemia per rispondere alle necessità del mondo culturale?

L'Ordinanza COVID-19 cultura prevede assistenza finanziaria a fondo perso per le imprese culturali che si impegnano in progetti di ristrutturazione finalizzati ad adattare le imprese alle nuove circostanze dettate dalla pandemia, attraverso un riorientamento strutturale dell'impresa oppure grazie all'acquisizione di nuovo pubblico. Nel Cantone Ticino i fondi sono erogati secondo la *Scheda informativa sulle misure di sostegno nel settore culturale ai sensi della Legge federale COVID-19 – Progetti di ristrutturazione*. Si ricorda che i fondi stanziati dalla Confederazione sono raddoppiati dal Cantone. Complessivamente sono stati sostenuti 80 progetti - 50 conclusi nel 2022, 30 in corso - per un totale di 2'980'000 franchi di fondi attribuiti.

Finora il Fondo Graziano Papa, costituito il 5 febbraio 2020 e gestito dall'Ufficio fondi Swisslos e Sport-toto, è stato fondamentale per coprire il 50% dei costi richiesti dalla Confederazione per i sostegni COVID. In questo modo è stato possibile erogare il sostegno ordinario alle attività anche durante la pandemia.

Il Fondo Papa viene impiegato per il sostegno di misure di educazione e/o istruzione scolastica e di iniziative culturali, conformemente al relativo Regolamento. La lista completa di quanto erogato e dei beneficiari dei contributi è consultabile nel Rendiconto del Consiglio di Stato e pubblicato sulla pagina web dell'Ufficio fondi Swisslos e Sport-toto www.ti.ch/ufficiofondi. Ad oggi il Fondo Papa è stato utilizzato, come detto, anche, ma non esclusivamente, per coprire la quota a carico del Cantone Ticino degli aiuti straordinari messi in campo dalla Confederazione per il settore della cultura e seguito dell'emergenza pandemica, strumenti che hanno carattere straordinario e temporaneo e saranno ancora in atto fino alla fine del 2023. Attualmente è in corso l'elaborazione di direttive in merito all'utilizzo del Fondo, che permetteranno di disciplinare in modo più dettagliato e sistematico l'attribuzione dei contributi in ambito scolastico e culturale, nel rispetto del citato Regolamento e delle volontà del defunto avv. dott. Graziano Papa.

8. Come mai la Divisione non pubblica in modo trasparente e puntuale i sostegni assegnati ai progetti culturali sul suo sito o su siti di riferimento come viene fatto a livello nazionale dall'Ufficio Federale della Cultura e dagli altri Cantoni?

La trasparenza su questo fronte è assicurata da tutta una serie di strumenti che sono stati adottati da tempo, alcuni sviluppati proprio grazie all'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.

La DCSU pubblica in modo trasparente e puntuale i sostegni assegnati a progetti di terzi. La rendicontazione viene espressa per il tramite dei documenti ufficiali e di progetti editoriali indipendenti. Una prima fonte da tenere in considerazione è il Rendiconto del Consiglio di Stato. La Divisione pubblica inoltre annualmente sulle pagine dell'Ufficio del sostegno alla cultura i [resoconti annuali](#) sull'utilizzo dell'Aiuto federale, in cui sono elencati i progetti che sono stati sostenuti.

L'Osservatorio culturale pubblica annualmente il Rapporto statistico e il Quaderno Cultura, consultabili anche online sulla [Biblioteca digitale del Cantone Ticino](#), dove vengono presentate le tendenze e i risultati dei progetti interni alla Divisione. Per ottenere queste pubblicazioni in formato cartaceo è sufficiente rivolgersi all'Osservatorio (decs-oc@ti.ch). Sulla pagina web dell'Ufficio fondi Swisslos e Sport-toto www.ti.ch/ufficiofondi è pubblicato il resoconto dei beneficiari dei contributi, compresi quelli in ambito culturale.

9. Pensando all'esempio della Straordinaria, quali passi ha intrapreso il Consiglio di Stato per facilitare e promuovere la creazione futura di spazi destinati alle realtà del territorio per la produzione e l'espressione culturale indipendente?

La Legge sul sostegno alla cultura prevede un gremio, la Conferenza cantonale della cultura, dove si promuovono visioni convergenti tra i portatori d'interesse della filiera: istituzioni cantonali e comunali, privati, scuole, enti turistici. Il DECS sta valutando di allargare la Conferenza cantonale della cultura anche ai rappresentanti del settore culturale indipendente. Il tema degli spazi per la produzione e l'espressione culturale indipendente è ritenuto centrale per il Dipartimento, che intende approfondirlo nel corso della legislatura e che lo metterà all'ordine del giorno della prossima seduta della Conferenza cantonale della cultura, nel mese di ottobre 2023. Durante l'estate i comuni saranno invitati a portare proposte concrete in vista di questo incontro. È interesse della DCSU approfondire e sviluppare questo capitolo in sinergia con tutti i partner, pubblici e privati, interessati magari anche tramite nuove modalità da definire.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 5 ore.

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri